

# Scritture di Storia

Direzione e Redazione: Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”  
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. Largo San Giovanni Maggiore 30,  
80134 Napoli – tel.: 0816909508 – fax: 0816909507  
e-mail: [disus@unior.it](mailto:disus@unior.it)

Stampa e distribuzione: Edizioni Scientifiche Italiane, Via Chiatamone 7, 80121  
Napoli – tel.: 0817645443 – fax: 0817646477  
e-mail: [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it) – internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it)  
ISBN: 978-88-495-2588-5; pp.464; 24cm.

© 2012 Edizioni Scientifiche Italiane e Università degli Studi di Napoli  
“L’Orientale”

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
“L’ORIENTALE”**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI**



**Scritture di Storia**

Quaderni diretti da Michele Fatica  
A cura di Sergio Muzzupappa  
Traduzioni in lingua inglese di Maria Domenica Arcuri  
N.6, dicembre 2012

**NAPOLI  
EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE**



# La missione in Cina di Rinaldo Romei O.C.D. nella corrispondenza da Pechino con il duca di Modena, Rinaldo d'Este (1720-1731)\*

Tiziana Iannello

## 1. Vita di Rinaldo Romei O.C.D.

Originario di Parma, dove ebbe i natali nel 1685, Rinaldo Romei vestì l'abito presso la confraternita del Carmine di Santa Teresa di Modena. Da religioso assunse il nome di Rinaldo Maria di San Giuseppe, mentre nelle fonti cinesi lo troviamo citato come Li Ruose 李若瑟<sup>1</sup>. Notizie circostanziate sulla sua vita fino ai primi anni del 1700 sono ancora da reperire, ma è certo che intorno al 1704-1705 emise la professione presso la Congregazione d'Italia dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nella Provincia Lombarda<sup>2</sup>.

Trasferitosi in seguito a Roma, il 22 maggio 1716 fu nominato lettore di Teologia presso il seminario delle missioni di San Pancrazio. Nel 1719 papa

\* Questo articolo è un contributo preliminare sulla figura di Rinaldo Romei e la sua attività missionaria in Cina, delineato alla luce di un carteggio rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Modena. Per una trattazione più estesa si rimanda ad uno studio successivo con edizione completa del carteggio.

<sup>1</sup> Per le notizie biografiche si fa riferimento a: Ambrosius a S. Teresa O.C.D., *Nomenclator missionariorum Ordinis Carmelitarum discalceatorum (1582-1942)*, apud Curiam Generalitiam, Romae 1944, pp. 320-21; Id., *Regesta Missionaria desumpta ex actis definitorii generalis Ordinis Carmelitarum discalceatorum*, (Monumenta missionaria carmelitana, 5 serie, 1938-1950), apud Curiam Generalitiam, Romae 1950, p. 85, numero 725; Fortunato Margiotti O.F.M., *La confraternita del Carmine in Cina (1728-1838)*, in «Ephemerides Carmeliticæ», 24, 1963, pp. 9 ss.; Filippo M. Lovison, *La missione dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti) nei regni di Ava e Pegù (1722-1832)*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 2000, n. 17, p. 42. Per il nome in cinese del Romei cf. Margiotti, *La confraternita del Carmine...*, cit., p. 153.

<sup>2</sup> Intorno alla metà del Seicento la Congregazione Italiana dell'ordine dei Carmelitani Scalzi contava, tra Italia ed estero, 14 province, presso le quali vi erano oltre duemila religiosi professi, più di cento missionari e tre seminari per la formazione dei missionari con sedi a Roma, Lovanio e Malta. Il numero dei Carmelitani Scalzi salì ad oltre 3.800 nel 1701, distribuiti in 181 conventi. Alla metà del Settecento i missionari dell'ordine furono circa 200 tra Vicino e Medio Oriente, India, Cina, Luisiana, Inghilterra, Olanda. Per una storia dell'ordine e, in particolare, sulla Congregazione Italiana si rimanda a Ildefonso Moriones O.C.D., *Il Carmelo teresiano: pagine di storia*, Edizioni del Teresianum, Roma 1981. Sulla storia delle missioni carmelitane uno dei pochi lavori è Élisée Alford O.C.D., *Les Missions des Carmes Déchaux, 1575-1975*, (Présence du Carmel n. 13), Desclée de Brouwer, Paris 1977.

Clemente XI (1649-1721) lo scelse tra i missionari della legazione guidata da monsignor Carlo Ambrogio Mezzabarba (Jia Le 嘉樂 1685-1741), inviato in Cina per dirimere la spinosa controversia dei Riti Cinesi presso l'imperatore Kangxi (康熙 1654-1722), il quale concesse udienza al legato apostolico tra la fine di dicembre del 1720 e i primi di marzo dell'anno seguente<sup>3</sup>.

Il Romei fu aggregato alla missione insieme ad un altro frate carmelitano, Volfango della Natività della Madonna (Na Yongfu 那永福 1693-1772), al secolo Wolfgang Thumsecher, il quale rimase al fianco del Romei in Cina fino al 1731<sup>4</sup>.

Con Thumsecher frate Rinaldo istituì la prima congregazione del Carmelo in Pechino 北京, ove si adoperò per la causa della missione cattolica anche per conto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Quest'ultima annoverava allora tra le sue fila vari missionari, tra i quali si ricordano Giuseppe Cerù CC.RR.MM. (Pang Kexiu 龐克修, 1674-1750), Domenico Perroni O.M.D. (Guo Zhongchuan 郭中傳, 1674-1729) e Arcangelo Miralta CC.RR.MM. (1682-1751), nominati suoi procuratori prima a Canton 廣州 e in seguito a Macao 澳門, rispettivamente nel 1713-1721, nel 1721-1729 e nel 1729-1750<sup>5</sup>.

I pp. Romei e Thumsecher riuscirono con molta destrezza ad inserirsi in un contesto assai complesso per le missioni in Cina, dove l'ambiente era quanto mai saturo di rivalità tra ordini missionari, con la Compagnia di Gesù in disaccordo con la Santa Sede - primi fra tutti i gesuiti portoghesi e francesi - e con gli altri ordini mendicanti. In tale intricato panorama, anche i carmelitani in Cina dovettero fare i conti con una situazione oggettiva-

<sup>3</sup> Sulla legazione v. Giacomo Di Fiore, *La legazione Mezzabarba in Cina (1720-1721)*, (Collana Matteo Ripa, n. 7), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1989. Relativamente alla questione dei Riti Cinesi, anche per una rassegna critica sulla vasta bibliografia esistente, v. da ultimo: Gianni Criveller P.I.M.E., *La controversia dei riti cinesi in La Cina e il Cristianesimo*, numero monografico di «Ad Gentes, Teologia e Antropologia della Missione», (2011) n. 15/1, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2011 (disponibile anche in rete).

<sup>4</sup> Wolfgang Thumsecher, originario della Boemia, emise la professione a Praga nel settembre del 1712. Rientrato dalla Cina nel 1732, fu nominato provinciale dell'Ordine nella Provincia austriaca nel 1758 e ricoprì l'incarico di priore nel convento carmelitano di Praga, dove morì nel 1772. Per le notizie biografiche Ambrosius a S. Teresia O.C.D., *Nomenclator...*, cit., p. 361.

<sup>5</sup> Josef Metzler O.M.I., *Das Archiv der Missionsprokur der Sacra Congregatio de Propaganda Fide in Canton, Macao und Hong Kong*, in Aldo Gallotta, Ugo Marazzi (a cura di), *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII-XIX*, vol. II/1, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1985, pp. 85 ss. Sull'attività missionaria e l'organizzazione in Cina della S. Congregazione di Propaganda Fide v. ancora Metzler O.M.I., *La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ('de Propaganda Fide') e le missioni in Cina con particolare rapporto all'operato di Emiliano Palladini*, in Francesco D'Arelli, Adolfo Tamburello (a cura di) *La missione cattolica in Cina tra i secoli XVII-XVIII. Emiliano Palladini (1733-1793) Congregato della Sacra Famiglia di Gesù Cristo, Procuratore della Sacra Congregazione di Propaganda Fide a Macao*. Atti del Convegno (Lauria, 8-9 ottobre 1993), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1995, pp. 107-136.

vamente difficile per una lunga serie di ragioni che, solo per grandi linee, si possono ricondurre innanzitutto all'atteggiamento dei dinasti Qing 清 verso i missionari e all'opposizione di mandarini e funzionari di vario ordine e grado delle province, dove la situazione era ben diversa da quella della capitale, fino alle divergenze sui riti con i cinesi cristianizzati<sup>6</sup>. Tale situazione soffriva, inoltre, delle rivalità nazionali accese dai diritti del *padroado* portoghese, nonché, a livello locale e regionale, dell'acerrima concorrenza in atto tra ordini religiosi e confraternite, in acceso antagonismo tra loro ora per entrare nelle grazie dell'imperatore, ora per procurare ai propri missionari i finanziamenti da Roma o i sussidi degli imperatori cinesi, ma anche per esercitare il controllo su chiese, congreghe, convertiti e, non ultimo, per guadagnare un posto di particolare riguardo presso la corte imperiale. In merito, uno tra i tanti missionari di spicco allora attivi in Cina, Matteo Ripa (Ma Guoxian 馬國賢, 1682-1746), con desolazione riferiva circa i numerosi episodi d'intolleranza e di opposizione tra gli ordini, ammettendo esplicitamente quanto fosse amara l'esistenza del missionario a corte, facendo «vita tanto faticosa e dura, che io soleva chiamarla vita da schiavo onorato: né vi era speranza di altra mercede, che di tenere grazie in tempo delle persecuzioni, che sogliono insorgere contro la nostra Santa Religione in quell'Impero, e coll'aura della sua Sovrana protezione fare argine contro de' malevoli, che dalla Cina l'avrebbero voluta estirpata [...]»<sup>7</sup>.

Al Thumsecher proprio il Ripa - partito per Napoli nel 1723 per costituire la sua Congregazione della Sagra Famiglia e servire, quindi, alla causa delle missioni cinesi dall'Italia - avrebbe affidato la confraternita dell'Addolorata, già da costui istituita presso San Giuseppe in Haidian 海淀<sup>8</sup>. L'abate ebolitano sarà ragguagliato annualmente sulla confraternita dal Thumsecher, fino a quando questi rimase in Cina con il Romei (1731). Come si dirà più avanti,

<sup>6</sup> Sulle attività missionarie e le comunità cristiane nelle province della Cina, soprattutto nello Shandong, Fujian e Zhejiang, v. David E. Mungello, *The Spirit and the Flesh in Shandong 1650-1785*, Rowman & Littlefield, Lanham MD 2001 (ed. cinese: *Ling yu rou: Shandong de tian zhu jiao, 1650-1785, 灵与肉: 山东的天主教, 1650-1785*, Zhengzhou shi, Daxiang chubanshe, 2009) e da ultimo Eugenio Menegon, *Ancestors, Virgins, & Friars: Christianity as a Local Religion in late Imperial China*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 2009, in particolare i capp. 5 e 6.

<sup>7</sup> Matteo Ripa, *Storia della fondazione della Congregazione e del Collegio de' Cinesi sotto il titolo della Sagra Famiglia di G.C. scritta dallo stesso fondatore Matteo Ripa e de' viaggi da lui fatti. Tomo I: Dalla sua vocazione sino allo stabilimento della scuola a Peking*, Manfredi, Napoli 1832 (rist. anast. Collana 'Matteo Ripa', I, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1983, pp. 403, 443). V. anche Matteo Ripa, *Giornale (1705-1724)*, 2 voll. (1705-1716), a cura di Michele Fatica, Istituto Universitario Orientale, Napoli, 1991-1996.

<sup>8</sup> Sulle vicende relative all'acquisto della casa di Haidian da parte del Ripa e delle conseguenti rivalità suscitate con i missionari portoghesi e francesi v. la sua *Storia della fondazione della Congregazione*, cit., *Tomo II: Dallo stabilimento della scuola in Peking fino alla solenne apertura di questa Congregazione e del Collegio in Napoli*, in particolare pp. 107 ss.

giusto presso San Giuseppe di Haidian sorse il primo nucleo della confraternita del Carmelo, anche se con modalità e formalità ancora da chiarire.

Così Matteo Ripa si esprimeva in riferimento ai due frati carmelitani:

[...] mi confermai sempre più nell'accennata risoluzione di ritornarmene in Napoli, non già per istare ozioso, e perdere di vista quella Missione a me tanto cara [...] ed in questa risoluzione vieppiù mi stabilii, considerando che l'inettissima persona, ritrovandosi colà il Signor Pedrini<sup>9</sup>, e dopo che i Padri Rinaldo Walfongo [*corrigè*: Rinaldo e Wolfango], ed altri avevano appreso bastantemente la lingua, e si erano di già resi pratici di que' costumi, non era più necessaria in quella Corte<sup>10</sup>.

A Genova Romei s'imbarcò alla volta di Cadice nel settembre 1719 per raggiungere il porto di Lisbona il 19 gennaio 1720. Da qui inviò una lettera al duca di Modena, Rinaldo d'Este (1655-1737) nella quale riferiva che «[...] si partirebbe tra due giorni, se il Re non volesse che colla nostra nave per maggiore sicurezza venissero anche altre, quali navigherano colla nostra per molto tempo», ratificando in una postilla in calce, datata al 24 marzo, che sarebbe partito il «giorno seguente»<sup>11</sup>.

La nave sulla quale si trovò Rinaldo Romei, la *Reina dos Anjos*, approdò a Macao il 16 agosto 1720, da dove raggiunse Canton il 12 ottobre 1720<sup>12</sup>. In quello stesso giorno, coincidenza vuole che l'imperatore Kangxi ricevesse in udienza Fan Shouyi 樊守義 (noto con il nome cristiano di Luigi Fan, 1682-1753) a Boluo Hutong 波羅湖衛<sup>13</sup>, un giovane cinese giunto in Roma nel 1719 al seguito dei gesuiti Antonio Francesco Giuseppe Provana (Ai Ruose 艾若瑟, 1662-1720) e Raymond de Arjó (Lu Ruose 陆若瑟, 1659-1711), incaricati ufficialmente dall'imperatore di recarsi presso il papa in qualità di suoi ambasciatori a riferire l'indisponibilità del Celeste Impero all'abolizione delle pratiche e dei riti cinesi, nonché a qualunque altra sorta di ingerenza. Tale udienza ebbe un esito poco promettente per la futura ambasceria del Mezzabarba, stando a quanto riportano alcune fonti coeve che narrano di Fan Shouyi<sup>14</sup>.

<sup>9</sup> Si tratta del p. lazzarista Teodorico Pedrini (De Lige 德理格 1671-1746), del quale si accennerà nel corso dell'articolo.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 119.

<sup>11</sup> Archivio di Stato di Modena (= ASMo), *Cancelleria, sezione estero: Ambasciatori di Levante*, Lettera di Rinaldo Maria di s. Giuseppe al duca Rinaldo d'Este, Lisbona 20 marzo 1720, f. 1r.

<sup>12</sup> Per queste notizie v. anche Lovison, *La missione dei Chierici Regolari ...*, cit., p. 42.

<sup>13</sup> Località della Mongolia interna, dove si trovava allora l'imperatore Kangxi, secondo lo *Sbengzu shilu*, in *Qing shilu*, vol. III, Beijing 1985, *juan* 289, ff. 2r-3r, cit. in nota 127, p. 375 da Giuliano Bertuccioli, *Fan Shouyi e il suo viaggio in Occidente*, in Michele Fatica, Francesco D'Arelli (a cura di), *La missione cattolica in Cina nei secoli XVIII-XIX. Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi*. Atti del Colloquio Internazionale (Napoli, 11-12 febbraio 1997), Istituto Universitario Orientale Napoli, 1999.

<sup>14</sup> Su Fan Shouyi oltre all'articolo citato in nota precedente, v. ancora Giuliano Bertuccioli, Federico Masini, *Italia e Cina*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 197-204. Un breve profilo



Nel corso del tragitto per Pechino, Rinaldo dovette affrontare un duro viaggio, in merito al quale scrisse al duca d'Este in una lettera del 6 novembre 1720, quanto segue:

[...] Doppo 6 mesi intieri di continuata navigazione, riuscita solo infelice di 3 giugno al Capo di Bona Speranza sino a 10 luglio a vista della Nova Olanda a giorni 35, perche con continue horribili tempeste giunsi a Macao li 26 7[settem]bre, dove pure continuò la generosità d[ell]a Maestà di Portogallo di honorare il Legato Ap[osto]lico, e dove tutto riuscì felicemente, si a riguardo di quel Pastore, come delle sue pecore. Li 7 8[otto]bre partimmo per Cantone, di dove doppo 11 giorni di dimora con continuata prosperità di cose partimmo per Pechino li 29 8[otto]bre, accompagnando il Legato Ap[osto]lico per il viaggio, che tutto va a spese imperiali dell'Ambasciadore dell'Imp[erato]re. Dio disponga il cuore di quel Monarca per il buon successo dell'affare p[ri]ncipale, a bene ed aumento di questa grande missione. Poco prima o doppo Natale a Dio piacendo saremmo a Pechino ed ivi sarò tutto a qualunque cenno di V.A.S., in tutto ciò potessi havere l'honore d'obedirla in Cina. Sono attualmente nel viaggio d'acqua per un mese e dovunque si passa si schierano soldati, che non hanno altro di forte che il prospetto di militia e con abiti belli si fanno fuochi e sbari. Ma io bramo più del fine, che de' mezzi, e sospiro il buon esito per cui si fanno molte orazioni. Cor Regis est in manu D[omin]i. Conn profondo inchino rassegnò a V.A.S. il mio più humile ossequio [...]<sup>15</sup>.

Giunto alla corte di Kangxi, Romei non tardò a prendere parte ai lavori della legazione (di cui si parlerà più avanti) e a inserirsi tra i missionari di corte. In altra lettera al duca d'Este, scritta il 9 settembre 1722 dalla residenza imperiale di Gehol (attuale Chengde 承德), presso la quale i missionari erano obbligati a seguire l'imperatore, frate Rinaldo comunicava notizie circa la buona salute di «Sua Maestà Tartarosinica», la quale proseguiva «a dar segni di benevolenza verso gli Europei», apprestandosi a partire per la consueta stagione venatoria<sup>16</sup>.

di Arjò e Provana in J.W. Witek, *Sent to Lisbon, Paris and Rome. Jesuit Envoys of the Kangxi Emperor*, Fatica, D'Arelli (a cura di), *La missione cattolica in Cina ...*, cit, pp. 330-333. Sull'udienza di Fan Shouyi presso Kangxi, v. quanto di poco edificante riportò una fonte coeva «di parte», nella fattispecie una memoria anonima, attribuibile probabilmente al p. Filippo Cesati, conservata presso l'Archivio generalizio dei PP. Barnabiti in Roma, pubblicata in Sergio M. Pagano, *Detti e fatti de' Padri Gesuiti. Una relazione dei missionari barnabiti di Cina nella controversia dei riti*, in Ugo Marazzi (a cura di), *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, vol. I/1, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1984, in partic. pp. 284-285.

<sup>15</sup> ASMo, *Cancelleria, sezione estero: Ambasciatori di Levante*, Lettera di Rinaldo Maria di s. Giuseppe al duca Rinaldo d'Este, «Dal viaggio p[er] Pechino» 6 novembre 1720, f. 1r.

<sup>16</sup> ASMo, *Cancelleria, sezione estero, Ambasciatori di Levante*, Lettera di Rinaldo Maria di s. Giuseppe al duca Rinaldo d'Este, Gego [corrigge: Gehol] villa imperiale in Tartaria 9 settembre 1722 f. 1r. Nella stessa lettera, giunta in Roma l'anno successivo, Rinaldo ebbe premura di segnalare al duca di far consegnare sempre le proprie missive al Governatore d'Ostenda «in modo che colla

Di lì a poco, però, Romei dovette ricredersi sullo stato di salute di Kangxi, vivendo di persona il momento del decesso e dei successivi funerali. Il 18 ottobre 1723 il frate carmelitano annunciava da Pechino il sopravvenuto decesso dell'imperatore in una lettera in duplice copia, nella quale scriveva:

[...] con occasione del ritorno di Mons[ignor]e Patriarca d'Alessandria [Carlo Ambrogio Mezzabarba], mandai per la nave che lo portava in Europa le stampe della villa di Geho [Gehol] in Tartaria di questo Monarca e le presentai con mia lettera a V.A.S. Le voci qui sparse in confuso dell'incendio accaduto nel porto di Rio Ginero alla sopradetta nave mi fanno temere, benché si assicurò salvata la persona di M[onsignor]e Patriarca, e dicasi anche il più pretioso. Giudico che per la via di Moscovia sia già pervenuta in Europa la nova della morte dell'Imperatore della Cina, Kang hi, con tutto ciò la soggiungo in questa mia. Doppo pochi giorni d'infermità contratta da freddo preso in una caccia, li 20 dicembre dell'anno scorso, lasciò il sopradetto Monarca di regnare e di vivere. Bona receipt in vita sua con un regno così dispotico di 62 anni ed una vita di 69. Nel giorno stesso della sua morte nominò herede all'Imperio il suo quarto figlio, quale nella notte stessa seguente alla morte del padre accompagnò il cadavere dalla villa imperiale, dove morì l'Imperatore a Pekino, dove tosto con una incredibile speditezza pace e silenzio si fece riconoscere per Imp[erato]re da regoli e grandi dell'Impero. Il novo Monarca si è chiamato Yung chin, e regna felicemente<sup>17</sup>.

Di fatto, il Romei si rese ben presto conto che tale felicità non sarebbe certo stata condivisa con i missionari europei di stanza in Cina. L'ascesa al trono del nuovo imperatore Yongzheng (雍正 1678-1735), per quanto salutata anche dal papa e dai missionari con l'invio di doni e di deferenti messaggi augurali<sup>18</sup>, determinò un cambiamento radicale nell'atteggiamento verso i missionari stessi che, diversamente da quanto era avvenuto sotto il ben più tollerante Kangxi, avrebbero ora trascorso periodi decisamente bui. Circa il clima di persecuzione inaugurato di lì a poco a seguito degli editti

di lui autorità vengano talmente consegnate al Capitano della nave coll'istruzione precisa di non consegnarle in Cantone che al Procuratore d[ell]a S[acr]a Congregazione di Propaganda».

<sup>17</sup> *Ibidem*, lettera di Rinaldo Maria di s. Giuseppe al duca Rinaldo d'Este, Pechino 18 ottobre 1723, f. 1<sup>rv</sup>. Sulla morte dell'imperatore v. anche le pagine scritte da Matteo Ripa nella sua *Storia della fondazione della Congregazione...*, cit., tomo II, pp. 93 ss.

<sup>18</sup> Un resoconto di Rinaldo Romei relativo ai doni del papa e alla lettera augurale all'imperatore Yongzheng fu inviato a Propaganda Fide il 10 novembre 1725 (Archivio di Propaganda Fide, *Scritture Originali delle Congregazioni Particolari*, d'ora in poi APF SOCP, vol. 32, f. 82<sup>rv</sup>) mentre altro rapporto fu inviato da Domenico Perroni, allora Procuratore di Propaganda a Macao, il 20 dicembre 1726 (APF, *Scritture riferite nei Congressi, Indie Orientali e Cina*, vol. 18 ff. 426<sup>r</sup>-465<sup>r</sup>); v. anche Metzler, *Das Archiv des Missionsprokur...*, cit., p. 87, n. 50.

di proscrizione del cristianesimo, confermati successivamente nel 1732, in data 4 novembre 1724 Romei informava:

Con altra mia, già mandata a Cantone per la prima via d'Europa, ho rassegnato a V.A.S. il mio profondissimo rispetto, ed ho notificato con estensione la grande calamità di questa grande missione di Cina. L'accusa fatta dal supremo Prefetto d[ell]a Provincia di Fokien [Fujian] e li sospetti chiarissimi di q[ue]sto Monarca (manifestati da lui medesimo a tre Padri d[ell]a Compagnia il p[rim]o di luglio che moltiplicandosi Europei e x[stia]ni nelle Provincie v'habbia col tempo ad esservi timori di turbazione nel Regno, venendo a migliaia navi dall'Europa) hanno portata la consternazione della missione. Si eseguisce irrimediabilmente la sentenza del Supremo Tribunale approvata da S.M. quanto all'espulsione degli Europei dalla Provincia e conversione delle chiese in altri usi, solo quanto a x[stia]ni si proceda da per tutto con grande mitezza nell'inguisizione. E' arrivato il tempo di 6 mesi concesso da S.M. agli Europei d[ell]e Provincie p[rim]a di partire, e già molti sono partiti, e gli altri sono in atto di partire e con una incredibile consternazione restano abbandonati li x[stian]ni da loro PP. Sp[iritua]li. Si lasciano però sin'hora da S.M. le chiese, e l'Europei di Pekino e sperasi lo stesso in Cantone, dopo avere tentato per tutta la missione di Cina senz'alcuno conseguimento, né con l'Imp[erato]re, né co[i] Regoli [...]<sup>19</sup>.

Nonostante le persecuzioni anticristiane, che risparmiavano però i missionari di corte, Rinaldo Romei rimase a Pechino fino all'ottobre 1731, nella cui diocesi operò conversioni e fu attivo nel diffondere il culto della Madonna del Carmine, da cui prese nome la stessa confraternita di Haidian, da questi fondata con il Thumsecher.

Romei fece definitivamente ritorno in Italia partendo dalla capitale imperiale il 25 ottobre del 1731. In una lettera inviata da Vannes scrisse al duca d'Este:

Nel settembre dell'anno scorso [1731] ricevei dalla Sacra Cong[regazio]ne di Propaganda benignissima facoltà per eseguire il mio ritorno, che le supplicai nelle circostanze in cui si trova la missione, al di cui bene importantissimo desiderio di cooperare quanto potrò. Si degnò l'Imperatore di Cina di trattare molto bene il mio compagno [il Thumsecher], e me nella nostra partenza e si compiacque e di regalarci, e chiamarci alla sua presenza li 23 di ottobre dell'anno scorso. Li 25 del medesimo mese partimmo da Pekino, li 22 di dicembre arrivammo in Cantone e li 25 dello stesso prossimo l'imbarco nelle navi francesi. [...] Li 25 dello scorso mese [luglio 1732] giunsi in Porto Luigi dopo una lunga navigazione di sette mesi e la Divina Pietà ci ha liberati da tutti que' prossimi gravi pericoli che si sono incontrati in mare. [...] Doppo alcuni giorni partirò per Parigi, dove potrei ricevere

<sup>19</sup> ASMO, *Cancelleria, sezione estero, Ambasciatori di Levante*, Lettera di Rinaldo Romei al duca Rinaldo d'Este, Pechino 4 novembre 1724, f. 1rv.

l'honore de' commandi di V.A.S., prima di potermi presentare in persona al soglio di V.A.S., quale il signore ci conservi per lungo tempo [...]»<sup>20</sup>.

Pochi mesi dopo essere rientrato a Roma, nel mese di novembre del 1732, Romei fu di nuovo incaricato come lettore di Teologia nel collegio di San Pancrazio, mentre nel febbraio 1734 Propaganda Fide lo nominò procuratore e sindaco delle missioni estere carmelitane nel citato collegio. Designato due volte definitore generale, il 18 novembre 1749 fu eletto generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, carica che ricoprì fino al 1755.

Si spense in Roma nel convento di Santa Maria della Scala il 26 agosto 1760<sup>21</sup>.

## **2. L'attività missionaria di Rinaldo Romei O.C.D. in Cina nella corrispondenza con il duca di Modena, Rinaldo d'Este**

Il carteggio conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, che consta in tutto di ventidue lettere del Romei a Rinaldo d'Este, più un dispaccio ducale da Modena, che data al 15 agosto 1731, chiarisce in parte le vicende legate alla missione del carmelitano in Cina. Riportiamo i passi di alcune lettere per far luce sull'attività missionaria del frate, rinviando il lettore ad un'edizione integrale del carteggio in altra sede, come già anticipato in apertura.

In qualità di emissario Romei riferì fin da principio al suo autorevole referente in Modena, il dimesso cardinale ora duca, Rinaldo d'Este<sup>22</sup>. Secondo una prassi comune presso gli Stati e le corti dell'epoca, il duca doveva avere

<sup>20</sup> ASMo, *Cancelleria, sezione estero, Ambasciatori di Levante*, Lettera di Rinaldo Romei al duca Rinaldo d'Este, Vannes in Bretagna 2 agosto 1732 f. 1rv.

<sup>21</sup> Per queste notizie Ambrosius a S. Teresia, *Nomenclator...*, cit., p. 321; Margiotti, *La confraternita del Carmine...*, cit., p. 92, nota 1.

<sup>22</sup> Nato a Modena nel 1655 da Francesco I e Lucrezia Barberini, Rinaldo d'Este ottenne la dignità cardinalizia, senza mai aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale, da Innocenzo XI (1611-1689) nel 1686. Dovendo ereditare, per esigenze dinastiche, la corona ducale di Modena, lasciata dal nipote Francesco II, morto senza eredi, Rinaldo rinunciò con rammarico alla porpora nel 1694, unendosi poi in matrimonio con la principessa Charlotte Felicitas von Braunschweig-Lüneburg, dalla quale ebbe sette figli. Nonostante la rinuncia alla carriera ecclesiastica, Rinaldo restò sempre legato agli ambienti della curia romana. Morì in Modena nel 1737. Si ricorda per aver tentato la restituzione dalla Francia e dall'Impero dei possedimenti ducali – nella fattispecie la Garfagnana, Mirandola e le valli di Comacchio – sui quali affidò le ricerche giuridico-documentarie al suo celeberrimo archivista e bibliotecario Ludovico Antonio Muratori (1672-1750). Si adoperò, inoltre, per risanare le finanze del suo ducato, oltre a rendersi promotore della reclusione dei mendicanti a Modena. Su quest'ultimo punto in particolare si rimanda al saggio di M. Fatica, *Il problema della mendicizia nell'Europa moderna (secoli XVI-XVIII)*, Liguori, Napoli 1992, pp. 217-247. Per un profilo storico si v. Luigi Amorth, *Modena capitale: storia di Modena e dei suoi duchi dal 1598 al 1860*, Aedes muratoriana, Modena 1961 (2° ed. Aldo Martello, Milano 1967, pp. 159-175); Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Biblioteca Estense Universitaria, *Gli Estensi. Seconda parte: La Corte di Modena*, a cura di Mauro Bini, Il Bulino, Modena 1999, pp. 66-78; Luciano Chiappini, *Gli Estensi: mille anni di storia*, Corbo, Ferrara 2001, pp. 497-516.

incaricato il frate carmelitano di inviare notizie circa la spedizione in Cina. Pertanto il nostro si premurò di scrivere regolarmente, nell'arco di circa tredici anni di lontananza dall'Italia, sui progressi della sua azione missionaria e principalmente delle cose notevoli che accadevano in quel lontano impero.

L'opera missionaria di frate Rinaldo si sostanziò attraverso due attività fondamentali: una prima riguardò la partecipazione ai lavori della legazione Mezzabarba, il cui contributo da parte del frate resta ancora da chiarire; la seconda attiene alla fondazione della prima congregazione del Carmelo in Cina – creata tra il 1728 e il 1729 con l'aiuto sostanziale di frate Volfango della Natività – la quale, tra alterne vicende, avrà vita lunga.

Relativamente alla delicata missione presso Kangxi, appena giunto nella capitale imperiale (il 26 dicembre 1720) il Romei partecipò ai lavori della legazione a corte, dove ritroviamo anche il Ripa e il lazzarista Teodorico Pedrini (De Lige 德理格, 1671-1746) tra gli altri interpreti del Mezzabarba. Durante il lungo e tormentato viaggio verso la Cina il Romei si era saputo guadagnare la fiducia del legato apostolico, del quale fu anche confessore. Di lui il Mezzabarba si servì per mediare presso l'imperatore la decisione della Santa Sede di proscrivere i riti cinesi, sui quali la Curia pontificia aveva ribadito la condanna con la costituzione *Ex illa die* del 1715, imponendo tra l'altro ai missionari in Cina di prestare giuramento di fedeltà e di conformità alle direttive romane.

Secondo il De Vincentiis fu proprio Romei a redigere la supplica del legato pontificio all'imperatore, sottoscritta poi quasi all'unanimità dai missionari di corte, dopo che l'aveva iniziata il p. gesuita João Mourão (Mu Jingyuan 穆敬遠, 1681-1726)<sup>23</sup>. Da uomo di fiducia del legato, Romei si adoperò nella redazione del testo delle «otto permissioni», con le quali il Mezzabarba tentò di placare l'imperatore Kangxi, intollerante a qualsivoglia decisione papale che riguardasse il suo impero<sup>24</sup>.

Nel dare un profilo del padre Rinaldo, ancora il De Vincentiis così si esprimeva in riferimento all'incarico: «Il fatto prova, come già fin d'allora, il p. Rinaldo godesse di non poco ascendente fra i suoi colleghi di missione a Pechino e fosse, inoltre, persona di fiducia del Legato», aggiungendo, inoltre, che «il p. Rinaldo sembra sia stato, segnatamente dopo la partenza del Ripa per l'Europa (ma forse, in parte, anche prima), eletto come agente fiduciario ed informatore segreto delle potestà centrali di Roma [...] egli fu, per qualche

<sup>23</sup> Sul contributo di quest'ultimo nelle vicende della legazione Mezzabarba v. quanto riferito dai pp. barnabiti in Pagano, *Detti e fatti de' Padri...*, cit., pp. 270 ss.

<sup>24</sup> Gherardo De Vincentiis, *Documenti e titoli sul privato fondatore dell'attuale R. Istituto (antico Collegio dei Cinesi in Napoli) Matteo Ripa sulle missioni in Cina nel secolo XVIII e sulla costituzione e consistenza patrimoniale della antica fondazione*, I, G. Salvati, Napoli 1904, pp. 639-641. In merito sempre alla legazione, il Romei fu autore di un diario in latino. Su questo punto v. Giacomo Di Fiore, *Uno studio incompiuto di Henri Bernard-Maitre sulle permissioni del Mezzabarba*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», vol. X (1997), Roma, Ed. di Storia e Letteratura, p. 476.

tempo, una specie di factotum nella missione di Pechino; e veramente pare che fosse uomo pratico, destro e prudente ma, forse, un po' maneggione»<sup>25</sup>.

Riguardo alla nomina dei missionari da inviare con la legazione Mezzabarba, in una lettera del 30 settembre 1719, il Romei comunicava al duca di Modena:

La passata settimana nostro Sig[no]re mi destinò per andare nella Cina nella presente spedizione. L'origine di cio fu, mentre interrogato se vi sarei andato, risposi che, se fossi mandato, sarei andato con tutta prontezza e coraggio, ma però che non volevo altro del mio che la pura passività. Così io vado allegramente confidato nel divino aiuto. Ieri mattina nostro Sig[no]re comunicò tutti quelli che vanno, assisté all'itinerario che si cantò, e con molte grazie e privilegij ci diede la s[acra] benedizione. Partirò nell'entrante settimana per Genova colla galera del Papa che servirà i missionarj e di costì a Lisbona, dove c'aspetta il vascello per la Cina<sup>26</sup>.

Questa lettera resta l'unica scarna testimonianza del Romei relativa alla legazione apostolica nel carteggio modenese, dal momento che registriamo un vuoto di circa due anni tra l'ultima lettera scritta dal frate prima dell'udienza del legato a corte, inviata da Pechino il 6 novembre 1720, e quella successiva del 9 settembre 1722 (lettera scritta da Gehol).

Alla sua partenza dalla capitale il 3 marzo 1721, il Mezzabarba affidò a Romei la casa di Haidian, acquistata da costui con il beneplacito imperiale, dove frate Rinaldo rimase per tutto il tempo di permanenza in Cina e presso la quale ebbe mansioni di superiore, affidategli sempre dal legato apostolico prima del rientro in Italia<sup>27</sup>.

In merito alla fondazione della congregazione carmelitana, restano da ampliare le notizie sull'origine e sulla storia della confraternita in Cina ad opera dei frati Rinaldo e Volfango. Nel clima poco favorevole inaugurato da Yongzheng, costoro dovettero comprensibilmente agire in gran segreto

<sup>25</sup> De Vincentiis, *Documenti e titoli...*, cit., pp. 639-641. Nel libro di questo A. si trova un compendio di passi delle lettere del Romei – tra i diversi destinatari figura anche il padre Carlo Orazi da Castorano O.F.M. – (corrispondenza che arriva fino al 1725) alle pp. 330, 397-398, 404-409: «Del P. Rinaldo 8 gennaio 1724 – ricevuta li 25 genn.o – Avvisa l'accusazione data dal Generale d'Armi di Fò kien di cognome *muon*, con[tr]o la S.ta Legge et Europei all'Imperat.e moderno *Jung cing*» (Ms. Cast, II, ff. 115-16). V. anche Antonio Sisto Rosso, *Apostolic Legations to China of the Eighteenth Century*, P.D. and Ione Perkins, South Pasadena 1948, p. 215, nota 6 e p. 217, note 8-9, dove si citano del carmelitano le «Memorie di Cina di tutto l'accaduto in occasione della spedizione fattasi di ben 13 di due Breui, e regali all'Imp.re della Cina l'anno 1724» (ms. Roma, Archivio Generale O.C.D., 19 fogli sciolti). Sul patrimonio archivistico dell'Ordine carmelitano relativo alle missioni per i secc. XVII-XVIII v. *Las Misiones del Carmelo Teresiano 1584-1799: Documentos del Archivo General de Roma*, (Monumenta Historica Carmeli Teresiani, Subsidia 6) a cura di Antonio Fortes, Teresianum, Roma 1997.

<sup>26</sup> ASMo, *Cancellaria, sezione estero: Ambasciatori di Levante*, Lettera di Rinaldo Maria di s. Giuseppe al duca Rinaldo d'Este, Roma 30 settembre 1719, c. 1rv.

<sup>27</sup> In merito anche Ripa, *Storia della fondazione della Congregazione...*, tomo II, cit., p. 109.

e senza destare ulteriori antagonismi, tra l'altro, con le congregazioni già presenti sul territorio. Il Margiotti, che si è occupato della missione carmelitana in Cina, ne delineò un quadro in un approfondito saggio, che attende però nuovi aggiornamenti<sup>28</sup>. Dal suo studio, al quale per ora ci affidiamo, apprendiamo che una volta in Pechino, preso atto che praticamente in ogni chiesa e cappella cristiana era stata fondata una congregazione, anche il Romei e il Thumsecher iniziarono a «vagheggiare la istituzione della confraternita della Madonna del Carmine, tanto cara ad ogni cuore carmelitano»<sup>29</sup>. Per i primi anni di residenza tra Pechino e le dimore imperiali estive e di caccia, dove i missionari di corte erano tenuti a seguire l'imperatore, i due carmelitani non intrapresero alcuna iniziativa diretta, almeno fino al 1726. Come anticipato, il Ripa prima di rimpatriare aveva affidato al Thumsecher la congregazione dell'Addolorata in San Giuseppe ad Haidian nel 1723 e lì, secondo il Margiotti, i due carmelitani iniziarono a fare proseliti in osservanza alla Madonna del Carmelo, impartendo le regole e i precetti dell'ordine. Nel 1726 in una lettera al Ripa il Pedrini denunciava che la precedente Confraternita dell'Addolorata (in cinese *Qikubui* 七苦會 «Confraternita dei Sette Dolori») aveva finito per diventare una congregazione carmelitana, mutando il nome in «Confraternita della Madonna del santo abito» (*Shengmu shengyihui* 聖母聖衣會) o più semplicemente «Confraternita del santo abito» (*Shengyihui* 聖衣會)<sup>30</sup>. Essa fu istituita *de facto* ma non *de iure* tra il 1728 e il 1729, perché sembra non esistere alcun documento istitutivo ufficiale né di riconoscimento canonico<sup>31</sup>.

Sulla base delle notizie sopra riportate, avanziamo l'ipotesi che il ms. Vat. Estr. Or. 55 (10) a-b della Biblioteca Apostolica Vaticana – manoscritto cinese che porta la data 8° anno, 2° mese, 20° giorno del regno di Yongzheng (1730), contenente le «Liste dei cinesi che appartenevano la confraternita "Shengsuohui" (?) nell'anno 1730» (Yongzheng banian eryue ershiri zai jing zhou Qing cao he ru Shengsuohui ren, sanyuechu yiri zai bian lin zhen ru Shengsuohui ren, nu Shengsuohui mingdan 雍正八年二月二十日在景州清草河入聖索會人, 三月初一日在邊林鎮入聖索會人, 女聖索會名單) sia stato erroneamente decifrato e che la confraternita in questione, non meglio identificata come «Confraternita della santa corda», ovvero *Shengsuohui* 聖索會 sia in realtà

<sup>28</sup> Margiotti, *La Confraternita del Carmine...*, cit.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 93.

<sup>30</sup> Lettera del Pedrini al Ripa, Pechino 25 ottobre 1726 (in Archivum Archidioecesis Hankow, ms. 61, doc. 51) cit. in Margiotti, *La Confraternita del Carmine...*, p. 94, nota 6.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 94-95.

la sopracitata «Confraternita del santo abito», *Shengyihui* 聖衣會, dove il carattere *yi* 衣 «abito» è stato confuso con - *suo* 索 «corda»<sup>32</sup>.

Una conferma ulteriore della nascita di una comunità carmelitana fu data comunque anche da altro testimone, il camilliano Giacinto Giordano (Xia Zhenduo, 夏真多 1693-1736), il quale parla dell'esistenza della congregazione in una lettera inviata da Haidian al cardinale prefetto di Propaganda il 1° dicembre 1730<sup>33</sup>. Al p. Giordano il Romei aveva pensato inizialmente di destinare la guida della confraternita prima di partire, ma in seguito decise di affidarla a Carlo Orazi da Castorano O.F.M. (Kang Hezi 康和子, 1673-1755), non senza suscitare i malumori del camilliano<sup>34</sup>. Vessato dalle aggressioni verbali e dagli impeti d'ira di quest'ultimo, alla fine il Castorano decise di affidare la confraternita del Carmelo dapprima al Pedrini, che si dichiarò poco disponibile, quindi al francescano Giovanni Antonio Buocher (Kang Wu 康五 1701-1763)<sup>35</sup>.

Proprio da un manoscritto cinese del Castorano del 20 ottobre 1733<sup>36</sup> – nel quale si notificava la nomina a direttore del Buocher ai membri della confraternita del Carmine – si ha conferma definitiva dell'esistenza della confraternita *Shengmu shengyihui* e si apprende, inoltre, che altre congregazioni carmelitane furono aperte successivamente dal Romei e dal Thumsecher nella diocesi di Pechino, nella regione dello Shandong 山東 e nell'antica provincia del Zhili 直隸 (attuale Hebei 河北), presso la prefettura di Cangxian 滄縣<sup>37</sup>.

La confraternita carmelitana di Cangxian è testimoniata dallo stesso Romei in una lettera a Propaganda Fide del 4 novembre 1726, dove si narra la sua origine e si dichiara che fu creata da Wolfgang Thumsecher agli inizi di quello

<sup>32</sup> Yu Dong, *Catalogo delle opere cinesi misionarie della Biblioteca Apostolica Vaticana (XVI-XVIII sec.)*, (Studi e Testi 366), Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1996, p. 26, nota 91-14. Non avendo ancora preso visione diretta del ms. in oggetto, rimandiamo la verifica di tale ipotesi a successiva ricerca.

<sup>33</sup> APF, SOCP, 1731, ff. 320-321v, cit. da Margiotti, *La Confraternita del Carmine...*, cit., p. 94, nota 8.

<sup>34</sup> Sul disaccordo del Romei con il Giordano v. Margiotti, *La Confraternita del Carmine...*, cit., pp. 98 ss., il quale cita anche un passo della testimonianza affatto edificante del Castorano in merito all'operato dei carmelitani in Haidian nella sua *Annotazione o memoria d'una scena o scandalo che succede in questa casa di Hai-tien li 18 maggio 1733*, Hai-tien 28 maggio 1722 (Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 7408, ff. 139-47v.), p. 98, n. 21 e ss.

<sup>35</sup> Per notizie relative al Buocher in Cina si rimanda a Mungello, *The Spirit and the Flesh...*, cit., pp. 123-124.

<sup>36</sup> Il Margiotti riporta per il ms. originale cinese la segnatura APF SOCP 1735 f. 491: *La Confraternita del Carmine...*, cit., p. 102, nota 29.

<sup>37</sup> La riproduzione del testo del Castorano in Margiotti, *La Confraternita del Carmine...*, cit., Appendice a p. 151 e la versione in italiano alle pp. 101-102. Notizie indirette delle congregazioni del Zhili e dello Shandong si hanno più tardi da p. Giacomo Ferretti (1754 ca.-1824) in una lettera da Pechino del 20 settembre 1788 (SOCP, 1789-90, ff. 306-309) *Ibidem*, p. 95, noya 13.



stesso anno<sup>38</sup>. Romei sembra avere creato un'altra confraternita presso la località di Xishan 西山, a occidente di Pechino, anche se l'attribuzione della sua origine e dei battesimi dei cinesi ivi convertiti fu poi dibattuta con i gesuiti<sup>39</sup>.

Per la cura dei loro fedeli, Romei e Thumsecher scrissero anche un manuale dal titolo «*Shengmu shengyihui enyun*» 聖母聖衣會恩諭 («Benefici della confraternita della Madonna del Carmine») dove si esponevano sia le regole dell'ordine che l'origine della stessa confraternita e che fu stampato nel 1759, con due riedizioni nel 1862 e nel 1912<sup>40</sup>.

Dopo che il Castorano ebbe lasciato la direzione della confraternita carmelitana nel 1733, affidandola al Buoher, il Giordano approfittò per gettare discredito sulla stessa e ne decretò la soppressione, durata fino al 1736, anno della sua morte. Propaganda Fide, che non aveva mancato a suo tempo di biasimare il camilliano per aver estinto una confraternita di fatto esistente e attiva, dopo il 1736 inviò gli agostiniani scalzi Serafino di S. Giovanni Battista e Sigismondo di S. Nicola (m. 1767) a prendersene cura, ai quali fece seguito Joseph M. Pruggmayr di S. Teresa O.C.D. (Na Yongfu 那永福 1713-1791), che ne risollevò le sorti<sup>41</sup>.

La confraternita del Carmelo in Cina rimase circoscritta alla sola diocesi di Pechino fino agli inizi del XIX secolo e, pur se colpita dalle dure persecuzioni in atto in quel periodo, riuscì a sopravvivere e a diffondersi successivamente in tutto l'impero, dimostrando come il primo seme gettato, seppur sommessamente, dal Romei e dal Thumsecher, avesse dato frutti duraturi.

<sup>38</sup> APF SOCP 1727-28, ff. 38-44v; Margiotti, *art. cit.*, p. 96, n. 14.

<sup>39</sup> Su questo punto e sull'esistenza di altre confraternite carmelitane dirette o curate dal Romei e dal Thumsecher, v. ancora il Margiotti, pp. 95 ss.

<sup>40</sup> Per queste notizie *Ibidem*, p. 97, con rimando a Louis Pfister S.I., *Notices biographiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne mission de Chine 1552-1773*, Imprimerie de la Mission Catholique, Chang-hai 1932-34, p. 770, nota 3; Henri Cordier, *L'Imprimerie Sino-Européenne en Chine. Bibliographie des ouvrages publiés en Chine par les européens au XVIIe et au XVIIIe siècles*, Leroux, Paris 1901, nota LXXI, pp. 368-2.

<sup>41</sup> Margiotti, *La Confraternita del Carmin...*, cit., pp. 104-105.

